

di Luciano Scaletari
foto di Giovanni Diffidenti

STORIA DI PIETRO GAMBA, DA MECCANICO A CHIRURGO

IL MEDICO DELLE ANDE

UN'AVVENTURA COMINCIATA 22 ANNI FA, A 3.200 METRI DI ALTITUDINE, E CULMINATA CON UN OSPEDALE, UN AMBULATORIO, DELLE SALE OPERATORIE. È UNA FAMIGLIA CON QUATTRO FIGLI.

Si è fermato dove finiva la strada. Il ponte sul fiume l'avrebbero fatto anni dopo. Oltre, c'erano solo monti, magri terreni agricoli e tanti *campesinos* a cui, come unico medico della zona, avrebbe potuto dare un grosso aiuto: la missione del medico **Pietro Gamba**, in Bolivia, è cominciata così, 22 anni fa, nella cittadina di Anzaldo, a 3.200 metri di altitudine sulle Ande boliviane, nella regione di Cochabamba. Oggi, oltre a quel ponte, ad Anzaldo c'è un ospedale, un team medico, ambulatori, sale operatorie.

Nel 1986, dicevamo, cominciava l'avventura del Pietro Gamba medico, ma non l'esperienza boliviana. C'era già stato, per tre anni, tra il '75 e il '78. Allora la sua professione era tutt'altra: meccanico e tornitore. Aveva da qualche tempo lasciato il lavoro in Italia per mettersi al servizio della sua parrocchia e di chi ne aveva più bisogno.

«Tutto è iniziato quando, insieme a un amico, mi sono rivolto al parroco **don Bepo Vavassori**, con un duplice scopo: offrire un anno a servizio degli ultimi in un Paese povero, e insieme – devo ammetterlo – evitare il servizio militare. Don Bepo ci disse: «Partite col piede sbagliato, cari miei». Ci disse di lasciare perdere i propositi di evitare il ser-



Qui a sinistra: il dottor Pietro Gamba soccorre una paziente che è stata colpita da ictus. Sopra: il Laboratorio di analisi dell'ospedale di Anzaldo. In primo piano, la moglie di Gamba, Margarita Torrez. Qui a destra: il medico aiuta a scaricare un container di aiuti appena arrivato.

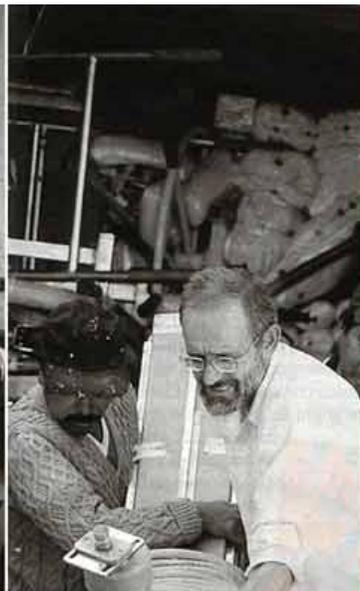
vizio militare. «Non vi chiedo un anno, ve ne chiedo sei: tre a servizio dell'orfanotrofo, in parrocchia, e tre in Bolivia, nella nostra missione». L'amico rinunciò. Pietro, invece, a 23 anni, fece la scelta che gli cambiò la vita.

«Mio padre si chiuse nel silenzio»

«Compresi che il Vangelo chiedeva una scelta più profonda e radicale», racconta. «Ma non fu facile. Quando andai a casa e annunciavo che intendevo licenziarmi, mia madre non mi ostacolò. Mi disse soltanto: «Pensaci molto bene». Mio padre ammutolì, e per diverso tem-

po rimase chiuso nel suo silenzio. Lui era contadino, io il maggiore di nove fratelli e il primo che portava a casa una busta paga».

Così, dopo il periodo all'orfanotrofo, il meccanico Pietro Gamba parte per la Bolivia. «Rispettai i patti», dice, «rimasi per i tre anni previsti, nella missione di Challviri. Ci fu una grave epidemia di morbillo, morirono tanti bambini. Fu allora che mi resi conto che serviva un medico più che un meccanico: i campesinos sono poveri, se non ce la fanno coi soldi, rinunciano a curarsi». Così, Pietro torna in Italia, nel '78, s'iscrive a Medici-



Una madre chiede l'elemosina in una strada di Cochabamba. Sotto: Gamba (in primo piano con gli occhiali) in sala operatoria. Per ulteriori informazioni sulla missione si può consultare il sito Internet www.pietrogambaonlus.org, l'e-mail del chirurgo è pietrog@entelnet.bo.



na, si laurea a pieni voti, fa un periodo di tirocinio. E con una determinazione incrollabile, sette anni dopo, riprende quell'aereo per la Bolivia. Destinazione, appunto, Anzaldo, dove finiva la strada.

Da allora ha sempre operato là, a disposizione dei campesinos. Nel 1987 inaugura l'ospedale. Poi, porta l'energia elettrica e il nuovo acquedotto. Nel 1993 mette in funzione la sala chirurgica, nel '97 il Centro diagnostico, e nel 2000 una seconda sala operatoria. Oggi, l'ospedale serve un bacino d'utenza di 12.000 persone, vengono effettuate 4.000 visite a domicilio, e oltre 200 in-

terventi chirurgici l'anno. «Il mio primo e più grande alleato in quest'impresa, per 18 anni, è stato proprio mio padre, finché purtroppo è mancato, due anni fa. Era diventato il punto di riferimento di tutti gli amici e i sostenitori. Era lui che raccoglieva la roba che ci veniva offerta, la stoccava nei container, ne curava la spedizione». Oggi questa rete di solidarietà si è organizzata: a Stezzano, vicino a Bergamo, è nata l'*Associazione amici di Pietro Gamba Onlus*, che raccoglie fondi e materiale, e fa conoscere la missione di Anzaldo.

Quanto al dottor Gamba, la sua vita è tutta in Bolivia. Anche la famiglia: da 16 anni è sposato con **Margarita Torrez**, e ha avuto quattro figlie. Margarita è biochimica e citologa e guida il laboratorio d'analisi. «È il mio braccio destro o, se vogliamo, io il suo», sottolinea.

Il medico bergamasco ha un nuovo sogno. «Ho 55 anni», spiega, «e mi rendo conto che fra non molto qualcun altro dovrà prendere il mio posto. Stiamo cercando di realizzare una fondazione che dia solidità alla missione. Il mio più grande desiderio è dare continuità a quello che è stato realizzato. Non in nome mio ma del Vangelo, che è stata la spinta e la mia forza in questi anni».